



Musica di Star Wars al posto di "God save the Queen"

Il sindaco islamico di Sheffield odia la regina

Magid Magid, rifugiato somalo e anti-Brexit, è stato scelto dal Consiglio comunale (di sinistra) come «Lord Mayor»

ILARIA PEDRALI

È il primo rifugiato che diventa sindaco. Si chiama Magid Magid ed è il nuovo Lord Mayor di Sheffield, nel Regno Unito. In realtà il titolo è più che altro un'onorificenza (il vero sindaco è il leader del Consiglio comunale). Sta di fatto, però, che il 28enne di origine somala, di fede musulmana, laureato in biologia marina, eletto al Consiglio comunale nel Partito dei Verdi, è riuscito a balzare agli onori della cronaca per il traguardo che ha ottenuto e per la bizzarria che caratterizza il suo personaggio. Tra i suoi trascorsi anche la partecipazione a un reality show in cui da concorrente interpretava il ruolo del fuggiasco che doveva essere catturato.

Magid Magid è arrivato a Sheffield con sua madre e cinque fratelli nel 1994, quando aveva solo cinque anni, dopo essere fuggito dalla Somalia devastata dalla guerra e aver trascorso sei mesi in un campo profughi etiopico. Ha studiato nel Regno Unito e ai tempi dell'università ha maturato le sue idee politiche, di sinistra, animato dalla preoccupazione dell'ascesa dell'Ukip, il Partito per l'Indipendenza del Regno Unito.

REPUBBLICANO

Definito «zaddy» (fascinoso e alla moda) dalla stampa britannica, sebbene il suo aspetto ricordi più quello di un rapper decisamente tamarro, Magid ha subito fatto parlare di sé per le sue idee. Pur fregiandosi del titolo di Lord Mayor, che richiama alla fedeltà alla Corona, il neosindaco ha dichiarato che secondo lui la monarchia è un concetto obsoleto, da superare. E in un'intervista a FoxNews ha addirittura confidato: «Non brinderò mai alla regina», così come ha affermato di non riconoscersi nei valori britannici e di voler essere un sindaco «innovativo». Quel che il neosindaco vuole introdurre per animare



Magid Magid, 28 anni, è il primo rifugiato ad aver raggiunto una carica di un certo prestigio in Europa: Lord Mayor a Sheffield

LA SCHEDA

AMBIENTALISTA
Magid Magid, 28 anni di origine somala e fede musulmana, laureato in biologia marina, è stato eletto al Consiglio comunale di Sheffield nel Partito dei Verdi; i suoi colleghi lo hanno poi scelto per la carica, che storicamente nella città delle acciaierie ha soprattutto valore onorifico, di sindaco a Lord Mayor (il vero sindaco è il leader della maggioranza in Consiglio).

REALITY SHOW
Tra i trascorsi di Magid c'è anche la partecipazione a un reality show in cui da concorrente interpretava il ruolo del fuggiasco che doveva essere catturato. Ha studiato nel Regno Unito e ai tempi dell'università ha maturato le sue idee politiche, fortemente di sinistra, animato dalla preoccupazione dell'ascesa del Ukip, il Partito per l'Indipendenza del Regno Unito.

le riunioni del Consiglio sono spettacoli di magia e musica, così come sta pianificando il tentativo di entrare nel Guinness dei primati per battere il record del mondo per l'abbraccio più lungo. Però la grossa catena d'oro che tradizionalmente caratterizza l'investitura dei Lord Mayor al collo se l'è messa e l'ha pure gradita.

L'annuncio della sua elezione a sindaco (la città è a maggioranza laburista) è stato dato da lui stesso su Twitter, nel quale ha esordito con un volgare «Holy shit!». Però ha anche aggiunto che «Con amore, coraggio e opportunità letteralmente tutto è possibile», facendo un chiaro riferimento alla sua storia personale, e infarcendo il discorso con frasi buoniste del tipo «Essere sindaco è il mio modo di restituire alla gente di Sheffield dopo che la città ha dato tanto a

me e alla mia famiglia». Alla cerimonia per il suo insediamento, Magid Magid ha voluto che venisse suonata la Marcia Imperiale di Darth Vader di Star Wars, alla quale è seguita la colonna sonora di Superman. Ha ringraziato la mamma, imprecando, poi però ha promesso di raffinare un po' il suo linguaggio. Nel suo discorso si è scagliato contro la Brexit, il razzismo e la xenofobia, affermando di essere fiero del suo essere nero e musulmano. Parole che stridono con la compostezza e l'essere super partes che il ruolo vorrebbe, anche se il Lord Mayor alla fine più che scoperciare targhe e inaugurare monumenti non fa. Per questi impegni, a cui presenzierà per un intero anno, ha già fatto sapere di voler essere accompagnato dagli amici, essendo lui un single convinto. Giusto per co-

minciare Magid Magid ha nominato nel Consiglio una donna somala che ha commentato così la sua vittoria: «Questa è stata davvero una vittoria per i somali e le altre comunità musulmane a Sheffield: un messaggio chiaro per ogni persona a cui è stato detto di avere dei limiti nei propri sogni».

LA FOTOGRAFIA

Come se non bastasse, per le foto di rito ha scelto pose quantomeno insolite, accovacciandosi su un pilastro della scalinata del municipio di Sheffield vestito in giacca bianca, cravatta a fiori e ai piedi immancabili anfibi Dr Marten's, che da oltre 50 anni sono il simbolo della ribellione, dell'antagonismo, della sottocultura proletaria made in UK. Il tutto, però, con tanto di livrea al collo.

VENEZUELA

Maduro vince ma perde 1,7 milioni di voti

A picco l'affluenza alle presidenziali venezuelane, a causa del boicottaggio voluto dalle opposizioni democratiche contro il presidente-dittatore: Nicolas Maduro è stato rieletto sì ma solo con 5 milioni di voti, su poco più di 8 milioni di votanti (cioè il 46% degli iscritti). Il tasso di affluenza ufficiale rappresenta un crollo rispetto alle ultime presidenziali del 2013, quando è stato del 79,69%, e alle ultime politiche di dicembre del 2015 (74,17%). Maduro ha perso almeno 1,7 milioni di voti dalla sua prima elezione nel 2013 quando si impose su Henrique Capriles per poco più di 200 mila suffragi.

L'erede di Chavez esulta ma perfino il finto oppositore (quelli veri non si sono presentati), Henri Falcon, arrivato secondo, ha dichiarato di non riconoscere la legittimità del voto. Il secondo mandato del 55enne ex autista, che gli permetterà di restare al potere altri cinque anni, è arrivato da elezioni duramente criticate da Usa, Ue e da molti governi sudamericani. L'amministrazione Trump aveva definito le elezioni «un insulto alla democrazia». E i 14 Paesi latinoamericani del cosiddetto Gruppo di Lima hanno deciso di ridurre le loro relazioni diplomatiche con Caracas dopo consultazioni che non hanno raggiunto «standard internazionali per un processo democratico, libero e trasparente».

STEFANO PIAZZA

C'era molta attesa in Svizzera per il processo celebratosi a Bellinzona il 16-17 maggio, contro tre dirigenti del Consiglio centrale islamico della Svizzera (CCIS). Alla sbarra, il presidente del CCIS Nicholas Andrev Blanco-Abdullah al Swissiri, il responsabile della comunicazione, Patck Jerom Illi-Qaasim Illi (entrambi convertito svizzeri), e il «produttore culturale» del CCIS, il tedesco Naim Cherni.

La pubblica accusa ritiene che recarsi in Siria per intervistare il predicatore-combattente saudita Abdallah al-Muhaysini (leader di una delle tante fazioni siriane che sostengono Al Qaeda) come fatto da Naim Cherni nell'ottobre 2015, e diffonderne i contenuti sulle piattaforme social e sul loro sito internet si configurano come «una violazione della leg-

Processo a tre dirigenti salafiti

C'è il ramadan: i giudici svizzeri rimandano le sentenze

ge federale che vieta le organizzazioni terroristiche al Qaeda, Stato islamico (Isis) e organizzazioni associate».

Quello che è accaduto in aula verità non è di grande interesse, i tre non hanno detto una parola lasciando ai loro avvocati la difesa tutta incentrata sul fatto che a loro dire, si tratta di un caso di «islamofobia processuale». Momenti di autentica commedia però si sono vissuti in aula quando i legali del trio di maomettani sotto processo, hanno messo in dubbio il fatto che Abdallah al-Muhaysini fosse un capo jihadista. Non solo Abdallah al-Muhaysini lo è ma lo rivendica con video e fotografie dove si fa ritrarre con giovani kamikaze prima che che «raggiun-

gano il paradiso»! Come si temeva il gruppo salafita svizzero ha approfittato dell'occasione per inscenare manifestazioni prima, durante e il processo per le strade di Bellinzona. In un video girato nei giorni precedenti al processo un gruppo di militanti del CCIS ha pesantemente ironizzato sull'impianto accusatorio mettendo alla berlina la Confederazione Svizzera.

Lo stesso è stato fatto all'arrivo fuori dal Tribunale penale federale (TPF), la claqué islamista era fuori dal palazzo con cartelli di sostegno e al grido di «Allah Akbar» sono stati accompagnati in aula. Tra i sostenitori arrivati a portare il loro conforto agli islamisti svizzeri, anche diversi esponenti del radicalismo salafita

europeo. Come si temeva la richiesta di pena proposta dalla procuratrice federale Juliette Noto, è stata molto lieve; due anni di carcere con la condizionale (senza un solo giorno di carcere) con un periodo di prova di cinque anni e nessuna sanzione visto che si proclamano indigeni benché siano arrivati sul posto con un servizio d'ordine personale che qualcuno di certo pagherà.

Il codice penale elvetico prevede in questi casi, una pena massima di cinque anni di reclusione cosa che gli avvocati della difesa (che dovranno essere pagati) ritengono ingiusta e spositata tanto che chiedono per i loro clienti l'assoluzione e anche un risarcimento simbolico.

A meno di sconvolgimenti alquanto improbabili, non è difficile immaginare un finale a «tarallucci e vino», una pena di un anno con la condizionale e i cinque anni «in prova» per i tre salafiti svizzeri che saranno liberi di tornare a fare quello hanno sempre fatto. Come finirà questo processo si sarebbe dovuto sapere il 25 maggio ma invece la lettura del verdetto è stata posticipata al 15 Giugno.

È forse deceduto un giudice, un imputato o ci sono gravi motivi di sicurezza? No, c'è il ramadan che evidentemente la corte considera nuova festa nazionale svizzera. Tutto accade, mentre il *Giornale del Popolo*, quotidiano espressione del mondo cattolico ticinese, ha annunciato dopo 92 anni, la chiusura per motivi finanziari. Una triste coincidenza o oscuro presagio?